

LETTERA APERTA

Verona, 15 aprile 2026

Egregio Signor Presidente Massimiliano Fedriga,

nei quasi cinque mesi trascorsi dal 17 novembre 2025 — giorno della tragica alluvione che ha colpito il Friuli causando danni irreparabili, tra cui la perdita di due vite umane, feriti, crolli e disastri ambientali — mi sono confrontato a lungo con molti colleghi vignaioli.

Insieme, quasi fossimo una "comunità trans-regionale del vino agricolo italiano", oltre a stringerci attorno a Nicola Manferrari e alla sua famiglia, abbiamo riflettuto sulla portata dell'evento.

Analizzando le nostre realtà aziendali, abbiamo riscontrato profonde analogie geologiche con la collina di Brazzano: la fragilità dei nostri territori collinari è oggi, ovunque, sempre più a rischio. Mi riferisco all'intero sistema collinare italiano: dagli infiniti ettari di prati e boschi a quelli antropizzati — ma non devastati — dal lavoro dell'uomo tramite vigneti, oliveti e boschi cedui.

Sentiamo il dovere di affrontare questo argomento portando la nostra esperienza, certi che, proprio grazie all'intervento umano, il territorio risulti meglio regimato, drenato e controllato.

La produzione di vino, olio, frutta, formaggi e castagne, così come la ricerca di tartufi e l'attività venatoria, rappresentano presidi che rafforzano l'intero ecosistema.

Alla luce di ciò, confortato e spronato dai colleghi che sottoscrivono questa posizione, mi rivolgo a Lei, massima autorità della Regione colpita, per offrire la nostra disponibilità a collaborare nell'affrontare il caso "Ronco della Chiesa".

L'obiettivo è duplice: aiutare Nicola e il Friuli, ma anche creare un precedente virtuoso — "fare letteratura" — sotto la Sua guida, coinvolgendo i Ministeri competenti, le amministrazioni locali e gli uffici preposti alla tutela e alla sicurezza del territorio.

La viticoltura e l'agricoltura danno molto alla nostra Nazione e chiedono con forza di essere ascoltate; non per esigere contributi a fondo perduto, ma per mettere a disposizione della Patria secoli di esperienza. È un patrimonio di saperi pratici da affiancare alla teoria per restare davvero al passo con i tempi: per avanzare bene, infatti, è necessario saper guardare indietro.

Sebbene il progresso tecnologico e scientifico ci abbia regalato un mondo migliore, dobbiamo ammettere che non sempre l'opera dell'uomo moderno — si parli di ponti, dighe o gallerie — è stata ineccepibile. Al contrario, la resistenza del novanta per cento dei campanili italiani tuttora svettanti dimostra che spesso sono bastati sensibilità, esperienza e un filo a piombo per sfidare i secoli. Quei campanili sono ancora lì e oggi, idealmente, sotto di essi tifiamo per il "Friulano alias Tocai" e per Nicola, unendo 5.000 vignaioli etici che fanno grande l'Italia del vino.

Il vino è anche questo: gioioso campanilismo, narrazione di bellezza, sicurezza e storia. Al vino, come al Friuli, non serve un ulteriore sacrario:

IL "RONCO DELLA CHIESA" N O N DEVE DIVENTARE LA REDIPUGLIA DEI VIGNAIOLI.

Scrivo animato dal rispetto per l'amico Nicola e dalla preoccupazione per il futuro del suo storico vigneto. Così come l'ambiente circostante, l'intera collina danneggiata dovrà essere messa in sicurezza con la stessa delicatezza che usano gli archeologi quando portano alla luce reperti preziosi. Che differenza c'è, d'altronde, tra un potenziale patrimonio archeologico e un vigneto messo a dimora negli anni Quaranta che da trent'anni produce uno dei bianchi più iconici al mondo? Mentre un'ipotesi archeologica è una possibilità, il vigneto è una certezza: produce un valore etico, estetico, culturale e, da oggi, profondamente "sociale".

Come recita l'Inno nazionale, questo è il momento in cui l'Italia agricola, insieme a quella sociale, "s'è desta".

Il mio legame con Nicola nasce da una storia comune, condivisa da tanti vignaioli della nostra generazione nati nel secondo dopoguerra: figli di padri umiliati dallo scandalo del metanolo, e da vini fatti in una certa maniera, ma il vero vino alla fine ha trionfato, con talento, calli e debiti investimenti abbiamo trascinato l'Italia nell'Olimpo mondiale del vino.

Il vino è frutto di uva, territorio, tempo e maestria. Ronco della Chiesa, Cormòns e il Friuli devono essere narrati non per il dramma attuale, ma per la capacità di rivalsa di un sistema che coinvolge vivaisti, ristoratori, giornalisti, appassionati, consumatori, uomini colti e una classe politica che speriamo veda nel mondo rurale non solo un bacino di voti, ma una vera fucina di "lussuria intellettuale".

Il Ronco della Chiesa è un capolavoro realizzato a mano dai contadini del passato nel massimo rispetto dell'ambiente, capace di raccontare una storia unica. Il successo del vino risiede proprio nella sua irripetibilità. L'Articolo 1 della legge sulle denominazioni d'origine lega indissolubilmente il prodotto al nome geografico e ai fattori umani.

Le preoccupazioni di Nicola sono legate al rischio che tali fattori vengano compromessi, distruggendo l'autenticità che ha reso questo luogo celebre nel mondo.

Certamente la vita umana viene prima di tutto, e il nostro primo pensiero va alle persone scomparse, ma anche al futuro di ognuno. Tuttavia, la tutela della vita deve trovare una sintesi felice con gli aspetti ambientali, storici ed economici, poiché sono proprio questi elementi a garantire la qualità dell'esistenza e le risorse per la sicurezza futura.

Un luogo prezioso, violentato da fattori esterni, non deve essere ulteriormente sfregiato.

La vita è più complessa di un cuore che batte: è bellezza, ed è per aggiungere e produrre bellezza che noi vignaioli investiamo ogni energia.

Preservare la memoria delle viti nate come "Tocai" senza l'onta di farle morire come "Friulano" di Nicola, significa prolungare la vita di chi ci ha preceduto. Credo che questo sia il compito delle istituzioni: proteggere la popolazione onorando ciò che essa ha costruito.

Certo che vorrà tenere in considerazione queste mie parole e che saprà attivarsi per coniugare la sicurezza con il rispetto dei luoghi e dei valori che essi custodiscono,

La saluto con cordialità.

Walter Massa

Vignaiolo di Monleale (Alessandria)

A handwritten signature in blue ink, appearing to be 'Walter Massa', with a stylized, flowing script.

Partecipano e sottoscrivono (senza nessun ordine predeterminato)

Valle d'Aosta:

- Grosjean Mathieu azienda agricola Les Ecoles - Quart Pavese e Figli – Morgex

Piemonte:

- Giulio Accornero – Vignale Monferrato
- Braida, Giacomo Bologna – Rocchetta Tanaro
- Conterno Fantino – Monforte d'Alba
- Aldo Vajra - Barolo
- Roberto Voerzio – La Morra
- Proprietà Sperino, Luca de Marchi - Lessona

Lombardia:

- Arpepe – Montagna
- Andrea Picchioni – Canneto Pavese
- Costaripa, Mattia Vezzola – Moniga del Garda
- Cascina Maddalena – Lugana di Sirmione

Trentino:

- Eugenio Rosi – Volano
- Azienda agricola Pojer Mario - San Michele All'Adige

Alto Adige:

- Franz Hass – Montagna

Veneto:

- Ca' la bionda – Marano di Valpolicella
- Capovilla distillati - Rosà
- Casa coste piane - Loris Follador – Santo Stefano Valdobbiadene
- Cantine Gregoletto - Premaor
- Graziano Pra' – Monteforte d'Alpone
- Loredan Gasparini – Venegazzù

Liguria:

- Ottaviano Lambruschi – Castelnuovo Magra
- La Ricolla - Daniele Parma – Né
-

Emilia Romagna:

- Il Teatro Luca Monduzzi – Modigliana
- La Stoppa - Rivergaro
- La Tosa - Vigolzone
- Alberto Paltrinieri - Sorbara
- Lodi Corazza – Zola Predosa

Toscana:

- Le Potazzine – Montalcino
- Le Macchiole Cinzia Merli – Bolgheri
- Sassotondo - Sorano

Marche:

- Fattoria San Lorenzo - Natalino Crognaletti – Montecarotto
- Andrea Felici – Airo
- Casa Lucciola Luca Cruciani – Matelica
- Colaccini - Staffolo

Umbria:

- Lungarotti - Torgiano
- Enrico Neri – Orvieto

Lazio:

- Luigi De Sanctis – Frascati
- Tenuta La Pazzaglia - Castiglione in Teverina

Molise:

- Claudio Cipressi - San Felice Del Molise
-

Puglia:

- Morella vini - Manduria

Campania:

- Pietracupa – Montefredane
- Azienda agricola Di Meo – Salza Irpina

Basilicata:

- Elena Fucci - Barile

Calabria:

- Pacelli - Malvito
- A vita ,Francesco de Franco – Cirò Marina
- Calabretta – Cirò Marina

Sardegna:

- Giuseppe Gabbas - Oliena

Sicilia:

- Arianna Occhipinti – Vittoria
- Nino Barraco - Marsala
- Eolia --Natascia Santandrea e Luca Caruso - Salina